

Schema del  
Progetto Nazionale

**“Le BUONE PRATICHE DI CURA  
e la PREVENZIONE SOCIALE  
dei Disturbi del Comportamento Alimentare”**

**3 marzo 2008**

**Ministero per le Politiche giovanili e le Attività sportive**  
Largo Chigi 19 Roma

Il 19 settembre 2007 il Ministro della Salute, Livia Turco, ed il Ministro per le Politiche giovanili e le Attività sportive, Giovanna Melandri hanno sottoscritto un *Protocollo di Intesa*, nell’ambito del programma *Guadagnare salute*, finalizzato, tra gli altri obiettivi relativi alla promozione di stili di vita salutari, a contrastare la diffusione epidemica di anoressia, bulimia e degli altri disturbi del comportamento alimentare (Dca) tra i giovani.

Sulla base del Protocollo i due ministeri hanno elaborato nei mesi successivi gli accordi relativi alla definizione di un progetto nazionale denominato **“Le buone pratiche di cura e la prevenzione sociale dei Disturbi del comportamento alimentare”** mirato a implementare azioni specifiche nell’ambito della cura e della prevenzione dei Dca.

Il progetto si propone di effettuare uno studio che consenta di analizzare l’offerta di servizi pubblici presenti sul territorio nazionale e costruire una mappa dettagliata dei servizi offerti per singola regione e singola provincia, che dia indicazione delle caratteristiche organizzative, dell’elenco di prestazioni (in termini di professionisti dedicati e discipline trattate) e del livello di integrazione tra i diversi servizi afferenti alla stessa realtà organizzativa.

Questo intervento consentirà di conoscere l’offerta esistente e comprendere le necessità di potenziamento, ampliamento, integrazione dei servizi sul territorio nazionale.

Un secondo, centrale obiettivo è la realizzazione di una sorveglianza epidemiologica sulla diffusione dei disturbi e sulle caratteristiche dei pazienti affetti da DC, effettuata attraverso una rete di servizi di accreditata esperienza, presenti sul territorio nazionale

Il progetto, cui collaborano tredici soggetti tra centri pubblici ed associazioni private che si occupano di questi temi con il coordinamento dell’Umbria quale regione capofila, si articola in **due ambiti di intervento, quello delle “buone pratiche di cura” e quello della “prevenzione sociale”**.

## **Le Buone Pratiche di Cura**

**Centri coinvolti:**

- **ASL 2 dell'Umbria – Todi:** Centro per la Cura dei Disturbi del Comportamento Alimentare “Residenza Palazzo Francisci”;
- **ASL 3 della Basilicata – Lagonegro:** Centro per la Cura dei Disturbi del Comportamento Alimentare e del Peso “G. Gioia” di Chiaromonte;
- **ASL Roma E – Rete Integrata** di trattamento per i Disturbi del Comportamento Alimentare;
- **ASL 10 Veneto Orientale – Portogruaro:** DCAP Servizio per il trattamento dei Disturbi del Comportamento Alimentare e del Peso;
- **ASL 2 Savonese – Pietra Ligure:** Centro a valenza regionale per i Disturbi dell'Adolescenza e del Comportamento Alimentare.

I Disturbi del Comportamento Alimentare costituiscono oggi un'emergenza sanitaria. La diffusione della patologia ha una rapidità ed una rilevanza sconcertanti: non si ha alcun altro esempio di malattia psichiatrica con una simile propagazione.

La Commissione di Studio del Ministero della Sanità per l'Assistenza ai pazienti affetti da Anoressia e Bulimia Nervosa ha pubblicato nel 1998 alcune indicazioni specifiche in merito al trattamento dei Dca che ipotizzano **quattro livelli di trattamento**, a seconda delle necessità di intervento (**ambulatorio, day-hospital, ricovero ospedaliero in fase acuta e residenzialità extraospedaliera**) prospettando una futura rete di assistenza su tutto il territorio nazionale. Da allora le Regioni si sono mosse, ma non tutte né con uguale passo.

Il Progetto “**Le Buone pratiche di cura**” intende rappresentare uno strumento di verifica della effettiva traduzione di queste indicazioni nei diversi ambiti territoriali ed un'occasione di studio e di azione propositiva mirata all'adeguamento, ampliamento e potenziamento della risposta assistenziale in grado di soddisfare la domanda di cura del cittadino, in termini di appropriatezza degli interventi e di accessibilità alla diagnosi e alle cure.

Attraverso la creazione di una mappa reale, aggiornata e dettagliata dei servizi pubblici e convenzionati su scala nazionale e delle associazioni dedicate che operano da anni sul territorio italiano nell'ambito dello studio e ricerca sui Dca (che dia indicazione delle caratteristiche organizzative, dell'elenco di prestazioni e del livello di integrazione tra i diversi servizi afferenti alla stessa realtà organizzativa) e attraverso la sorveglianza di una popolazione di pazienti selezionata con il contributo dei 5 centri operativi coinvolti nella ricerca (nell'ambito della quale verranno adottati protocolli comuni di diagnosi e cura), il progetto si propone come risultato finale di sviluppare un documento che raccolga le Buone Pratiche in materia di cura dei DCA che possa rappresentare un punto di riferimento e stimolo per l'aggiornamento e/o la ridefinizione delle Linee Guida emanate nel 1998 e costituire la base di partenza per la costruzione di una risposta adeguata, efficace e omogenea per i pazienti di tutto il territorio nazionale.

## **La Prevenzione sociale**

Nella complessa multifattorialità dei disturbi del comportamento alimentare concorrono, come concause, anche quegli agenti socio-culturali, dominanti nel mondo occidentale, che propongono modelli di identità femminile stereotipata, vincolata all'immagine dell'estrema magrezza e ad un mito della “fitness” fin troppo spesso equivocata, soprattutto attraverso i media, come una garanzia di salute e di successo.

E' questo il versante sociale della prevenzione verso il quale il Ministero per le politiche giovanili ha orientato il suo impegno sin dai primi mesi della propria attività a fianco del Ministero della Salute, avvalendosi del prezioso contributo della comunità scientifica degli specialisti.

La prima azione responsabilità sociale e di contrasto al modello culturale dell'estrema magrezza è stato il ***Manifesto di autoregolamentazione della moda italiana contro l'anoressia***, firmato nel dicembre del 2006 dalle principali istituzioni della moda italiana, Camera Nazionale della moda e Altaroma.

Con il *Manifesto di autoregolamentazione* la moda italiana ha adottato e condiviso alcune importanti linee etiche tra cui la promozione di un modello di bellezza diversificata, l'impegno a far sfilare modelle che non presentino un disturbo del comportamento alimentare conclamato (attraverso la valutazione di vari parametri clinici tra cui l'Indice di Massa Corporea - IMC) e l'impegno ad uniformare la produzione e la distribuzione delle taglie, includendo anche la 44 e 46.

Per proseguire il percorso di attivazione di consapevolezza sociale sul problema dell'anoressia inaugurato dal *Manifesto di autoregolamentazione della moda*, il Ministero per le politiche giovanili ha deciso di conferire, attraverso il Protocollo di Intesa con la Salute e attraverso la comune elaborazione di un Progetto nazionale, ulteriore impulso e concretezza agli obiettivi della **prevenzione sociale**.

Rispetto a quattro grandi aree del vivere sociale, e di particolare impatto sulla formazione giovanile - la **scuola**, lo **sport**, la **cd. diet industry** ed il **mondo dei media** - sono stati elaborati **8 progetti** (due per ogni area) di sensibilizzazione, formazione e informazione affidati a soggetti- tra servizi pubblici e associazioni dedicate - di comprovata esperienza nella cura e nello studio dei Dca.

## **Area "DIET INDUSTRY"**

### **1) Progetto *Disturbi del comportamento alimentare e industria della dieta***

**Centro per la cura dei Dca, Ospedale Niguarda Cà Grande, Milano, Lombardia**

Il progetto si propone di analizzare e misurare l'impatto del mercato delle diete sulla popolazione, in particolar modo giovanile, impatto reso particolarmente efficace dal bisogno, in adolescenza, di contrastare in ogni modo il sovrappeso onde adeguarsi agli stereotipi della magrezza veicolati dai modelli socio-culturali.

Si definisce *diet industry* quel vastissimo mercato per la produzione di prodotti dimagranti, strumenti, apparecchiature, programmi più o meno fantasiosi che possono essere impiegati per la perdita di peso, indipendentemente dal rapporto costo-beneficio per il consumatore. Obiettivo generale del progetto è l'elaborazione di un rapporto sulla *diet industry* a livello nazionale che mira a costruire un percorso di informazione e formazione critica nei riguardi di proposte mendaci o fraudolente che contribuiscono a costituire il *milieu* culturale in cui potenzialmente si possono sviluppare i disturbi del comportamento alimentare.

### **2) Progetto *Disturbi del comportamento alimentare e industria della dieta. L'importanza della comunicazione nella prevenzione***

## **Centro per la cura e la ricerca dei disturbi del comportamento Alimentare, Azienda Sanitaria Locale Lecce, Puglia**

L'insoddisfazione per il proprio corpo, il tentativo di omologarlo ai modelli proposti dalla società così come i tentativi ripetuti, spesso a sproposito, di stare a dieta, sono considerati tra i fattori di rischio socio-culturali più importanti per lo svilupparsi di un disturbo del comportamento alimentare. Il progetto intende contrastare l'influenza dell'industria della dieta e sensibilizzare circa l'importanza del "peso naturale" attraverso due interventi di comunicazione: il primo attraverso l'organizzazione di una giornata di sensibilizzazione dal titolo "**Pe(n)sa differente! Festeggia il tuo peso naturale**" con diffusione di manifesti e cartoline veicolanti messaggi tesi a stimolare pensiero critico; il secondo riguarda un intervento di informazione attraverso brochure destinate ad operatori sanitari (MMG e PLS) circa i disturbi del comportamento alimentare e le pratiche non idonee per perdere peso. La campagna interesserà la regione Puglia.

### **Area SCUOLA**

#### **1) Progetto "*Alimentare il desiderio*", *Interventi di informazione, ascolto, prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare a Scuola***

**Associazione Jonas Onlus, Milano**

***Alimentare il desiderio*** è un progetto di informazione, ascolto e prevenzione dei Dca nel mondo della scuola, quale ambito privilegiato di osservazione e dialogo con gli adolescenti. L'intervento, che si svolgerà in rete attraverso le sei sedi Jonas dislocate sul territorio italiano (**Milano, Bologna, Genova, Pesaro, Roma, Trieste**), prevede interventi rivolti agli studenti (cicli di incontri sui temi del corpo, dell'identità e dell'immagine di sé), agli insegnanti (conferenze sui temi dell'adolescenza, sull'identità e sui percorsi educativi), ai genitori (conferenze tematiche).

Sarà altresì realizzata e distribuita ai ragazzi una brochure sui temi della bellezza che stimoli pensiero critico e creativo sulla rivalutazione della propria soggettività e della propria amabilità e verrà, inoltre, istituito uno sportello di ascolto ed un numero verde con funzione di filtro e orientamento per eventuali criticità e domande di aiuto.

#### **2) Progetto *Intervento di prevenzione dei disturbi dell'immagine fisica di sé, dell'alimentazione e del peso corporeo in una popolazione scolastica adolescenziale* –**

**Università La Sapienza di Roma, Dipartimento di Fisiologia Medica**

Rivolto agli studenti delle scuole medie e superiori in alcuni istituti di Roma e provincia, il progetto intende sensibilizzare i ragazzi, attraverso interventi mirati, ad una maggiore consapevolezza del rapporto con la propria immagine corporea.

L'obiettivo di prevenzione è focalizzato su una azione di sensibilizzazione ed ascolto rispetto a quei fenomeni che, se pur non hanno già il valore di sintomi, sono almeno predittori e rischierebbero altrimenti di rimanere a lungo confusi con i comuni disagi adolescenziali polarizzati sull'immagine, sulle forme e sul peso del corpo.

L'intervento presuppone, quindi, di costituirsi come un osservatorio e come un'azione preventiva mirata sia all'anoressia ed alla bulimia sia al sovrappeso/obesità. Una condizione di sovrappeso/obesità in età evolutiva, infatti, è considerata tra i fattori più importanti di rischio per lo sviluppo di condotte alimentari disturbate (disordered eating).

## Area COMUNICAZIONE E MEDIA

### 1) **Progetto *Disturbi del Comportamento alimentare e Mezzi di Comunicazione* –**

**Associazione ABA, Milano, Lombardia.**

I mezzi di informazione, off e on line, ricoprono un ruolo decisivo nel veicolare messaggi, sia positivi che negativi, su diversi aspetti legati ai Disturbi del comportamento alimentare. Il progetto intende informare e sensibilizzare gli operatori dell'informazione (giornalisti Tv, Radio, Internet e Stampa), su territorio nazionale ed attraverso il supporto di un sistema di rete, sul tema dei Dca e fornire loro indicazioni e conoscenze corrette in modo da aiutarli a veicolare messaggi appropriati.

Attraverso questo intervento si vogliono trasformare eventuali fattori di rischio (modalità inappropriate di comunicazione) in fattori preventivi (**comunicazione socialmente responsabile**). In particolare si prevede la produzione di un Documento di Linee Guida in materia di Comunicazione sociale sui Dca, la realizzazione di una dispensa informativa rivolta agli operatori della Comunicazione e la formazione degli operatori attraverso la realizzazione di due seminari.

### 2) **Progetto *“Tu puoi”, un sito ad hoc per i giovani per una corretta comunicazione sui Disturbi del comportamento alimentare***

**U.O di Neuropsichiatria Infantile Ospedale Bambino Gesù, Roma, Lazio**

Il progetto si articola in tre azioni di prevenzione applicate al web e parallelamente volte a favorire una corretta informazione ed una efficace sensibilizzazione riguardo i Dca. La prima riguarda la **creazione di un sito ad hoc** per i giovani che sappia fare informazione e controinformazione, che si avvalga di un linguaggio vicino ai ragazzi, che contenga testimonianze costruttive e che possa raccogliere domande di informazione e di orientamento cui risponderanno esperti on line e anche in video conferenza.

Il secondo intervento riguarda l'attivazione di una specifica sezione, sul portale pediatrico sanitario [www.ospedalebambinogesu.it](http://www.ospedalebambinogesu.it), per l'informazione sui Dca rivolta a genitori, insegnanti e operatori del settore. E' prevista, infine, una azione di presidio nel web per **censire e monitorare i siti e i blog pro-ana** e contrastarne la fidelizzazione attraverso interventi comunicativi calibrati e costruttivamente orientati.

## Area SPORT

### 1) **Progetto *Prevenzione dei Disturbi del comportamento alimentare nelle scuole di danza***

**Centro Pilota regionale per lo studio e la cura dei Disturbi del comportamento alimentare, ASOU San Giovanni Battista, Torino Molinette, Università degli Studi di Torino, Piemonte**

Da numerose indagini cliniche risulta che per una sottopopolazione femminile lo sport può rappresentare un fattore di rischio per lo sviluppo di un disordine alimentare, soprattutto in quelle discipline in cui il controllo del peso è uno degli elementi utili al

miglioramento della performance. Tra questi sport è dimostrato che la danza costituisce una delle attività atletiche più a rischio.

Il progetto è finalizzato a realizzare e valutare l'efficacia di diverse modalità di sensibilizzazione e formazione dedicate agli operatori del mondo della danza circa il rischio di insorgenza di disturbi alimentari tra chi svolge attività agonistica e non agonistica. L'intervento, che si attuerà nella regione Piemonte, prevede incontri di tipo psico-educazionale centrati sull'informazione e discussioni guidate centrate sulle problematiche giovanili con l'organizzazione, in chiusura, di un convegno di sensibilizzazione.

## **2) Progetto *“Sportivamente”, Un progetto di prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare attraverso la formazione degli istruttori e allenatori sportivi***

**Cooperativa sociale Il Minotauro, Milano, Lombardia.**

Il progetto è finalizzato alla formazione degli operatori dell'area dello sport giovanile attraverso la trasmissione di un sistema di valori che abbia efficacia preventiva nei confronti dei disturbi del comportamento alimentare e dell'immagine corporea, sia femminile che maschile. Si intende focalizzare l'attenzione sia sull'uso della pratica sportiva per contrastare la tendenza al sovrappeso (più diffusa in ambiti sportivi non agonistici e rispetto ai bambini della fascia di età delle elementari), sia sulle correlazioni dannose tra sport e diete restrittive, condotte eliminatorie e assunzione di sostanze dopanti (soprattutto in età adolescenziale e in ambiti preagonistici e agonistici).

Il progetto si propone di esplorare gli ambiti della ginnastica artistica, del nuoto ed il mondo delle palestre nella provincia di Milano. L'intervento prevede la realizzazione di incontri con gruppi di istruttori-allenatori, l'utilizzazione di questionari di valutazione, test e focus-group.